

---

**Presidenza: Belarus**

## **1017<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 13 luglio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 10.55

2. Presidenza: Sig. D. Dovgalev

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso) (FSC.DEL/259/22/Add.1), Regno Unito (FSC.DEL/258/22 OSCE+), Belarus (FSC.DEL/256/22 OSCE+), Canada, Repubblica Ceca-Unione europea (FSC.DEL/257/22), Svizzera*

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 20 luglio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

**1017<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1023, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

dopo aver provocato e esacerbato al massimo grado il conflitto in Ucraina, l'Occidente collettivo continua a perseguire la sua politica conflittuale con la Federazione Russa. Nei giorni scorsi abbiamo nuovamente rilevato che dalle pagine della stampa occidentale si sta scatenando un'ondata di propaganda militarista. Il consigliere della Commissione governativa degli Stati Uniti d'America per la sicurezza e la cooperazione in Europa Paul Massaro ha dichiarato che all'Ucraina deve essere consentito di lanciare attacchi contro il Belarus e la Russia. Successivamente, il Ministro degli affari esteri della Germania Annalena Baerbock, in un'intervista alla rivista *Der Spiegel* rilasciata il 10 luglio, si è rammaricata del fatto che l'Occidente non possa intervenire militarmente in Ucraina. (Per inciso, nel ventesimo secolo lo stivale tedesco ha calcato la terra del chernozem ucraino in tre occasioni, portando il grano di queste terre in Germania. Non lo abbiamo dimenticato). L'ex Presidente della Polonia Lech Wałęsa ha suggerito di smembrare la Russia e ridurne la popolazione di tre volte. Ha tratto evidentemente ispirazione dalla riunione della Commissione statunitense per la sicurezza e la cooperazione in Europa sulla "decolonizzazione" del nostro Paese. Non è la prima volta che dall'Europa si diffondono slogan provocatori a ridurre la popolazione della Russia, incluso il "Generalplan Ost".

Dichiariamo fermamente che il governo degli Stati Uniti e i suoi alleati si stanno tenendo pericolosamente in bilico sull'orlo di uno scontro militare aperto con la Russia. Sarebbe ora che i nostri colleghi decidessero cosa vogliono ottenere concretamente: negoziati o una vittoria dell'Ucraina "sul campo di battaglia"? Per ora, stanno facendo di tutto per impedire al governo ucraino di intraprendere un processo di pace, rifornendolo di armi occidentali che vengono poi utilizzate per bombardare città e paesi e annientare la popolazione civile, cosa che osserviamo quotidianamente e a cui non possiamo rassegnarci.

Nelle prime ore del 12 luglio, le forze armate ucraine hanno lanciato un massiccio attacco missilistico su Novaya Kakhovka nella regione di Kherson utilizzando sistemi lanciarazzi multipli M142 HIMARS di fabbricazione statunitense. L'ordine di colpire questo territorio liberato dai nazisti ucraini, dove i cittadini vivevano in pace e tranquillità da diversi mesi, è stato dato personalmente dal Presidente Zelenskyy. Il governo ucraino ha ricevuto i dati di ricognizione dagli Stati Uniti d'America: il satellite commerciale statunitense

WorldView-2 aveva scattato immagini dell'area di Novaya Kakhovka pochi giorni prima della sanguinosa provocazione. Al Pentagono avevano già dichiarato apertamente l'intenzione di dare al governo ucraino istruzioni per il bombardamento di obiettivi nelle cosiddette aree occupate dell'Ucraina in modo da non sprecare invano "costose munizioni". Sembrerebbe che gli obiettivi degli attacchi dei nazionalisti ucraini siano definiti sulle rive del Potomac, non su quelle del Dniepr.

Ebbene, suggeriamo ai nostri colleghi statunitensi di valutare il loro "contributo" alla promozione della sicurezza europea.

In seguito ai barbari attacchi contro Novaya Kakhovka condotti con sistemi lanciarazzi multipli HIMARS, centinaia di appartamenti sono stati distrutti; un ospedale, una chiesa, un mercato e un deposito di beni umanitari sono stati gravemente danneggiati e interi quartieri sono stati avvolti dal fuoco. Un missile delle forze armate ucraine ha colpito un deposito di fertilizzanti minerali, causando un'esplosione le cui conseguenze ricordano la catastrofe avvenuta a Beirut nell'agosto 2020. L'intera città giace tra cumuli di macerie e frammenti di vetro. Vi sono stati circa 90 feriti e sono rimaste uccise almeno 6 persone. Molti sono rimasti senza casa.

È opportuno rilevare che il periodo di addestramento al tiro con i sistemi HIMARS per gli artiglieri statunitensi è di diversi mesi, mentre gli ucraini vengono addestrati solo in un paio di settimane. Ma forse quelli che siedono ai comandi degli HIMARS non sono affatto ucraini? Si tratta forse di specialisti militari statunitensi che, per coincidenza, sono stati recentemente congedati dai ranghi delle forze armate americane? Il Ministero della difesa russo sta monitorando e registrando i nomi di tutti i mercenari che giungono in Ucraina per prendere parte alle ostilità. Abbiamo avvertito più volte che non li tratteremo con i guanti di velluto.

Dalla fine di giugno sono stati utilizzati sistemi lanciarazzi multipli HIMARS di fabbricazione statunitense per bombardare la Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e la Repubblica popolare di Lugansk (LPR). In un recente servizio del canale televisivo CNN si sostiene che grazie alla precisione e al raggio d'azione di questi sistemi, le forze armate ucraine sono state in grado di bombardare "importanti strutture". Con ogni evidenza si fa riferimento ad attacchi contro aree civili. Il 28 giugno i neonazisti ucraini hanno condotto un attacco contro Perevalsk nella LPR, utilizzando un missile guidato GMLRS M30 con una testata a grappolo prodotta dalla Lockheed Martin Corporation. Il 10 luglio tre persone sono state uccise e 39 ferite in seguito all'utilizzo di un sistema lanciarazzi multiplo HIMARS durante il bombardamento del quartiere Amvrosievskiy di Donetsk. Il 10 e l'11 luglio, nel corso di bombardamenti su Alchevsk e Irmino nella LPR, una residente della località è rimasta ferita e sei edifici residenziali e una scuola sono stati danneggiati. Ieri, a seguito del bombardamento di Stakhanov nella LPR con un sistema HIMARS, due persone sono state uccise e due ferite. Ci si chiede se il governo statunitense sia soddisfatto dei risultati delle operazioni svolte con i sistemi forniti al regime di Kiev, che non stanno distruggendo obiettivi militari, ma annientando la popolazione civile. Le nostre conclusioni sono inequivocabili: l'annuncio dell'ennesimo pacchetto di assistenza militare da parte degli Stati Uniti, comprendente munizioni per i sistemi HIMARS, è prova dell'irrefrenabile volontà del governo americano di protrarre il conflitto armato a costo di un continuo spargimento di sangue.

I “satelliti” degli Stati Uniti non sono da meno nell’invio massiccio di rifornimenti di beni militari all’Ucraina. Non si curano dei loro obblighi in materia di controllo delle esportazioni e del diritto internazionale umanitario. Sono altri i loro interessi. Fornire al governo ucraino armi di seconda mano consente loro di sgomberare i depositi militari da equipaggiamenti a loro inutili, con lo scopo di incrementare il quantitativo di armi moderne nel loro bilancio. In particolare, il governo tedesco ha consegnato al governo ucraino sistemi di difesa aerea portatili (MANPADS) Strela, che il personale tedesco si rifiutava di utilizzare perché altamente esplosivi. In tal modo, sono riusciti a evitare spese aggiuntive per le operazioni di smaltimento. Al tempo stesso, alcuni Paesi membri della NATO hanno raggiunto un accordo con il governo statunitense per la spedizione di armi obsolete a Kiev in cambio di nuove. Ad esempio, la Slovacchia ha consegnato all’Ucraina sistemi missilistici antiaerei S-300, dopo aver ricevuto dagli Stati Uniti sistemi Patriot. Va da sé che gli Stati Uniti intendono trarre il massimo profitto dal conflitto ucraino, imponendo contratti per beni militari ai loro alleati con il fantasioso pretesto di un accresciuto livello di minaccia russa. Non ci vorrà molto perché le conseguenze di questo commercio di armi, che implica un “traffico di sangue”, si facciano sentire.

Solo nell’ultima settimana contro città pacifiche del Donbass sono stati lanciati oltre 2.600 granate da mortaio e proiettili, la maggior parte dei quali del calibro standard NATO di 155 mm. I colpi sono stati lanciati contro quartieri densamente popolati. Il loro obiettivo era l’intimidazione e il genocidio della popolazione civile. Il compito era lasciare dietro di sé un mucchio di cenere. Le munizioni utilizzate erano state precedentemente ricevute dal governo ucraino unitamente a sistemi di artiglieria provenienti da Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Francia. Vorremmo citare in particolare gli “operatori di pace” cechi che hanno consegnato a Kiev obici DANA, sistemi lanciarazzi multipli RM-70 Vampir e relative munizioni, nonché migliaia di mortai, fucili d’assalto, pistole e fucili di precisione. Si vede subito che a Praga si mantengono assiduamente le tradizioni di un grande arsenale di armamenti che un tempo inviava treni carichi di armi a Kursk e Stalingrado. I risultati dell’artiglieria occidentale e ucraina impiegata nella DPR sono i seguenti per il periodo dal 6 luglio: almeno 136 civili feriti e 23 uccisi, tra cui otto bambini; oltre 240 edifici distrutti.

Sottolineiamo con fermezza che gli sponsor occidentali delle armi del governo ucraino condividono la responsabilità con i neonazisti ucraini per la morte di non combattenti e la distruzione nel Donbass e nella regione del Basso Dniepr.

Signor Presidente,

tutto ciò conferma l’urgenza dei compiti legati alla demilitarizzazione dell’Ucraina e alla sua liberazione dai radicali fascistoidi che seguivano a terrorizzare la popolazione del Donbass e a costituire una minaccia per la sicurezza del nostro Paese e dei suoi alleati. La Russia si fermerà nel momento in cui sarà garantita la sicurezza della popolazione dalle armi fornite dai Paesi occidentali. Proprio a questo mira l’operazione militare speciale, che continuerà fino a quando gli obiettivi fissati dal Presidente Putin non saranno stati conseguiti definitivamente.

Per mitigare i rischi di provocazioni sanguinose contro i cittadini della DPR, della LPR e dei territori liberati dell’Ucraina, le forze armate della Federazione Russa stanno proseguendo i propri sforzi mirati per distruggere gli equipaggiamenti militari stranieri inviati a Kiev. Armi di precisione da terra sono state utilizzate per distruggere oltre 1.000 proiettili

d'artiglieria per obici M777 di fabbricazione statunitense a Sloviansk e tre hangar nei pressi di Konstantinovka e Chasov Yar contenenti tali obici, che venivano utilizzati per colpire aree residenziali della città di Donetsk. Diverse unità del sistema missilistico di difesa costiera Harpoon fornite dal Regno Unito sono state distrutte nella regione di Odessa. Missili ad alta precisione aviolanciati sono stati utilizzati vicino all'insediamento di Malotaranovka, nella DPR, per disattivare due capsule di lancio per i sistemi lanciarazzi multipli HIMARS e due depositi di munizioni per questi sistemi. Il numero di questi casi continuerà a crescere.

Nuove prove stanno emergendo a conferma di ciò che la delegazione russa aveva ripetutamente segnalato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) molto tempo fa, ovvero che le armi e gli equipaggiamenti militari occidentali in Ucraina vengono trafugati e finiscono sul mercato nero. In questa diapositiva si vedono due ucraini accanto a un'auto con targa albanese che stanno discutendo i prezzi dei sistemi missilistici anticarro Javelin e NLAW. Li stanno vendendo a poco prezzo: da 3.000 a 5.000 euro l'uno. All'interno dell'auto vi è una mezza dozzina di questi sistemi. Non sappiamo quante auto di questo tipo con un carico di lanciagranate circolino per l'Europa. Inoltre, pochi giorni fa, guardie di frontiera serbe hanno arrestato una donna ucraina che stava cercando di contrabbandare beni militari attraverso il confine con la Romania. È sconcertante pensare alla reale portata di questa inondazione di armi che sta investendo l'Europa.

Signor Presidente,

il regime criminale di Kiev ha già mostrato il suo vero volto. I radicali e i neonazisti ucraini condannano i civili, che sono loro stessi concittadini, a soffrire, installando postazioni di fuoco in condomini residenziali, in violazione del diritto internazionale umanitario. Alcune basi militari utilizzate come posti di comando e depositi di armi dalle forze armate ucraine, in particolare le cosiddette stazioni d'arma a controllo remoto Arbalet, erano state allestite in asili e scuole d'infanzia già nel 2014. Lì si tenevano esercitazioni di tiro e di ingegneria militare durante le ore di attività didattica. Questo è quanto raccontano i combattenti catturati del battaglione neonazista Azov, un'organizzazione terroristica riconosciuta come tale dal Congresso degli Stati Uniti.

Non sorprende che la fuga delle truppe ucraine dai territori liberati del Donbass sia percepita dai residenti locali come un'occasione di gioia. Dei giornalisti del canale televisivo francese France 24, rimasti a Lysychansk al termine dei combattimenti, hanno potuto constatarlo di persona (in un servizio del 4 luglio). Gli abitanti della città hanno detto ai corrispondenti che l'unico futuro che potevano immaginare era quello insieme alla Russia. Purtroppo, alcuni di loro non possono ancora lasciare i loro rifugi senza angoscia, poiché i neonazisti ucraini hanno disseminato per la città migliaia di mine antiuomo PFM-1 Lepestok, vietate e non dotate di meccanismo di autodistruzione. Ciò dimostra anche quanto il governo ucraino abbia speso coscienziosamente i milioni di dollari che gli sono stati assegnati per la distruzione di queste pericolose munizioni, in conformità con la Convenzione di Ottawa del 1997.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti e i loro "satelliti" non hanno a cuore il futuro dell'Ucraina e del suo popolo. Abbiamo sentito il regime di Kiev vantarsi di come, grazie alla mobilitazione, sarà effettivamente in grado di schierare un esercito di un milione di persone. Non si fa scrupolo

di usare la forza per incettare uomini - e dall'1 ottobre forse anche donne - da inviare "velocemente" al fronte. I nostri colleghi occidentali dell'FSC continuano a ripetere, come un mantra, che le forze alleate della Russia, della DPR e della LPR sono, cito, "mal addestrate, mal equipaggiate e mal guidate". Naturalmente, per qualsiasi esperto militare è ovvio che tali affermazioni sono una palese menzogna. Mentre le centinaia di migliaia di ucraini mobilitati con la forza, che non sono stati affatto addestrati e che stanno morendo per portare avanti gli interessi dei capi d'oltremare della giunta di Kiev, sono invece un fatto reale, di cui parlano gli stessi militari ucraini.

Oltre ai numerosi casi di utilizzo di militari ucraini come carne da cannone nel Donbass da parte del governo ucraino, il Ministero della difesa russo ha anche reperito prove che indicano che essi vengono fatti partecipare a pericolosi esperimenti biologici militari. L'analisi di campioni di sangue prelevati da prigionieri di guerra ucraini mostra che il 33 per cento di loro ha contratto in passato o è attualmente positivo all'epatite A, il 20 per cento alla febbre del Nilo occidentale e il 4 per cento alla febbre emorragica con sindrome renale. La spesa del Pentagono per la ricerca biologica militare in Ucraina dal 2005 ha superato i 250 milioni di dollari, con un interesse particolare per la peste suina africana ma anche per lo studio delle zecche della famiglia Ixodidae, che trasmettono infezioni particolarmente pericolose, tra cui la già citata febbre del Nilo occidentale. Anche la Bundeswehr non resta a guardare in tal senso: con il pretesto di potenziare il sistema di monitoraggio epidemiologico ucraino, ha condotto ricerche sull'agente eziologico della febbre emorragica della Crimea-Congo a Kiev e Odessa. Un po' come il dottor Mengele e l'Unità 731. Ci auguriamo che non sia necessario fornire un glossario esplicativo.

Per concludere, vorremmo ricordare che la priorità assoluta della Federazione Russa continua ad essere quella di porre fine alle sofferenze della popolazione civile del Donbass e dell'Ucraina, facendo cessare le operazioni di combattimento che il governo ucraino ha scatenato contro il suo stesso popolo otto anni fa. Le minacce alla sicurezza nazionale del nostro Paese e dell'intera Europa da parte di questo regime agonizzante saranno senza dubbio neutralizzate; la validità dei principi della Carta delle Nazioni Unite sul territorio del Donbass e dell'Ucraina sarà ripristinata; e la verità su ciò che è realmente accaduto in tutti questi anni e continua ad accadere in Ucraina diventerà nota a tutta l'umanità.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.